

LIBRI PER BAMBINE E RAGAZZE



LIBER 141

Soglie verdi

Coltivare nuove storie
di amicizia con la natura



Wooden toys

Storie scritte nel legno

Closlien

Ascoltarsi attraverso
la pittura

Neologismi e creatività

Viaggio nella bottega
del traduttore

in collaborazione con l'Accademia dei Perseveranti

Neologismi e creatività

La bottega del traduttore e le sue strategie, tra competenze specifiche, rielaborazioni concettuali, trasformazioni rischiose

di Francesco Ferrucci

Secundo l'ultimo *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia* pubblicato dall'Associazione Italiana Editori, nel 2022 in Italia sono stati pubblicati 8.397 titoli per bambini e ragazzi (fino a 14 anni di età), quasi 600 in più rispetto al 2019, ma c'è stato un leggero calo rispetto al 2021, anno che ha assorbito anche moltissimi titoli programmati per il 2020 ma posticipati a causa della pandemia. Se la quota di mercato della narrativa italiana e straniera è salita dal 31,6% del 2019 al 34,1% nel 2022, negli stessi anni quella per bambini e ragazzi si è mantenuta pressoché invariata passando dal 17,4% al 17,7%. Nonostante l'incremento minimo nel settore dell'editoria per l'infanzia, questo dato deve essere letto con ottimismo, perché dimostra che, nonostante il calo della natalità e

zia al cosiddetto genere *Young Adult*, rappresenta un settore importante del mercato editoriale italiano. Eppure, nel nostro Paese la letteratura per ragazzi è ritenuta una letteratura minore, una letteratura non all'altezza di quella destinata al lettore adulto. Lo vediamo dallo scarso spazio che le viene concesso dai mezzi di comunicazione generalisti: quante volte capita di leggere o ascoltare un'intervista a chi scrive per ragazzi? Quasi mai. Quante volte viene trasmessa in TV l'assegnazione di un premio letterario di letteratura per ragazzi? Mai.

Di questa sottovalutazione è quindi vittima anche la letteratura per l'infanzia in traduzione. Così, succede che il traduttore che vi si dedica sia professionalmente poco considerato dai colleghi e dagli addetti ai lavori: le ragioni

la poca considerazione nei confronti di questo genere sarebbe quella di spostarci in ambito accademico, ma in generale, nelle università, l'approccio alla letteratura per bambini e ragazzi è quasi sempre pedagogico e raramente linguistico-letterario. All'inizio dell'anno accademico, quando incontro per la prima volta i miei studenti del laboratorio di traduzione dallo spagnolo che tengo presso l'Università di Pisa, spesso chiedo di dirmi se si vedono come futuri traduttori letterari e quali strategie pensano di adottare per diventarlo. Tra le risposte più o meno vaghe, più o meno creative, che ricevo, ce n'è una piuttosto ricorrente che potrei riassumere così: "all'inizio mi piacerebbe tradurre per ragazzi per imparare, e poi passare alle traduzioni letterarie per adulti". Vista così, potrebbe sembrare una risposta come un'altra, ma offre diversi spunti di riflessione sul mestiere del traduttore e su come viene percepito.

La prima idea è che tradurre letteratura per ragazzi sia facile e possa rappresentare una specie di apprendistato per poi passare a un genere ritenuto più prestigioso come la letteratura per adulti. Questa visione distorta deriva sicuramente dall'idea che un testo per ragazzi, solitamente più breve, sia anche meno insidioso. Al contrario di ciò che può pensare chi non conosce il settore, però, la traduzione per i giovani lettori richiede delle competenze specifiche e che non si possono di certo improvvisare: non si devono mai perdere di vista l'interazione tra testo e immagini nel caso di un albo illustrato, di un fumetto o di una *graphic novel*, né i riferimenti culturali e la maturità emotiva dei lettori a cui è rivolto, il tipo di linguaggio utilizzato, ecc. Così, per esempio, tradurre un albo illustrato per quanti molto piccoli può essere semplice in quanto il testo è praticamente inscindibile dalle illustrazioni. Se passiamo però ai testi per lettori un po' più grandi, lettori già capaci di leggere in autonomia, le cose possono complicarsi notevolmente anche in presenza di un testo breve, perché linguisticamente la storia sarà più articolata. Per questo motivo, a seconda del testo che dobbiamo tradurre, può essere necessario un livello di creatività molto alto per rendere in

Non credo che un capibara debba essere trasformato in una nutria perché il giovane lettore italiano possa immaginarselo. Compiere un'operazione del genere equivarrebbe a tarpare le ali della curiosità del lettore stesso

la massiccia concorrenza delle nuove tecnologie per quanto riguarda l'intrattenimento dei più giovani, questo settore mantiene stabile la sua quota di mercato. Da un punto di vista economico, il valore del mercato dell'editoria per bambini e ragazzi è passato da 238 milioni di euro nel 2019 a 268,4 milioni nel 2022. Se diamo un'occhiata ai dati forniti sopra ci rendiamo conto che la letteratura per bambini e ragazzi, ovvero quella che va dalla prima infan-

sono poco comprensibili, perché i traduttori stessi dovrebbero sapere quali insidie professionali si nascondono in questa *specialità*, e il resto dell'industria editoriale dovrebbe coccolare chi — autori e traduttori per l'infanzia — le garantisce guadagni nell'immediato e, attraverso la creazione di nuovi lettori, in prospettiva. Purtroppo, però, questo fenomeno si verifica anche tra i non addetti ai lavori. Si potrebbe pensare che una buona strategia per superare

italiano giochi di parole, rime, ecc. Ma entriamo nella bottega del traduttore e vediamo qualche esempio. Parliamo di creazione di neologismi: traducendo un albo dal catalano, mi è capitato di

dover adattare il termine inventato dalle autrici, *Majordrona* (un drone che svolge le funzioni di una governante, ottenuto dalla fusione dei sostantivi catalani *majordoma*-governante + *dron*-drone), e trasformarlo in una *dromestica* (neologismo creato unendo i sostantivi *drone* e *domestica*).²

Se ci soffermiamo sulla rielaborazione di un concetto, mi è successo che i titoli dei capitoli di un romanzo catalano fossero scritti in rima, ma era impossibile mantenerla traducendo il testo letteralmente. Così, per tradurre *Les caricies i els petons / són millors que els macarrons*³ (trad. letterale: Le carezze e i baci sono migliori dei maccheroni, o dei macaron) ho scelto di rimanere nello stesso campo semantico, rielaborando i versi in questo modo: *Amo i baci e le carezze, / son per me prelibatezze*. Proseguo con un esempio di rielaborazioni ortografiche: in un romanzo argentino, il cane protagonista si confonde nel ricordare le parole utilizzate dalla sua padrona per descrivere un altro cane bello e ammirato da tutti nel quartiere, e non sa più se lo ha definito imponente ed elegante come un *buque* (in italiano, *nave*) o come un *duque* (in italiano, *duca*). Nella nostra lingua la diversità fonetica e semantica tra questi due sostantivi non avrebbe reso credibile il fraintendimento, quindi, per mantenere il gioco creato dall'autrice, è stato necessario cercare due termini che avessero tra loro una similitudine fonetica e che evocassero l'imponenza e la nobiltà dei termini originali, che ho sostituito rispettivamente con *faraglione* e *faragone*.⁴ Un altro caso di fronte al quale il traduttore può trovarsi è il cambio di nome: nello stesso romanzo, il cane protagonista vuole dedicare una rima alla cagnolina di cui è innamorato, Muriel

(nome di persona), e la paragona a *la miel* (in italiano, *il miele*). Per mantenere la rima *Muriel/miel*, in italiano bisognava trovare un nome di donna che facesse rima con *miele*. Rachele

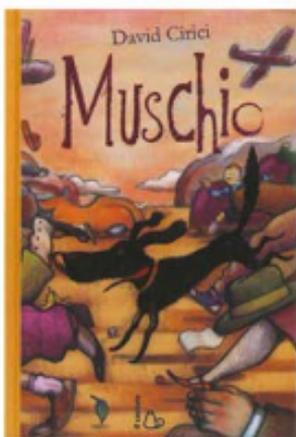
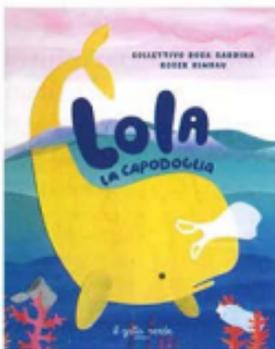
stente anche in catalano - la femmina di capodoglio protagonista, che nell'originale si chiamava *Lota*⁵, per evitare l'effetto comico che avrebbe provocato il nome originale in chi conosce il dia-

letto napoletano.

Rifacendomi a quella che è la mia esperienza quindicennale come traduttore per adulti e per ragazzi, mi sento di dire che il mio approccio è fondamentalmente lo stesso per entrambi i generi. Intendo il testo per ragazzi come un testo di crescita ma non dal punto di vista morale — o almeno non solo — bensì culturale, e per questo sono tendenzialmente contrario all'adattamento.

Nell'era di Internet non credo che sia necessario sostituire una realtà socio-culturale della lingua di partenza con una della lingua d'arrivo per avvicinarla al lettore; per dirla con un esempio, non credo che un capibara debba essere trasformato in una nutria perché il giovane lettore italiano possa immaginarselo. Compiere un'operazione del genere equivarrebbe a tarpare le ali della curiosità al lettore stesso.

E questo non possiamo assolutamente permettercelo, perché, specialmente quando traduciamo per bambini e ragazzi dobbiamo tener presente che la letteratura, oltre a rappresentare un momento di svago, è anche una fonte di conoscenza e un'opportunità di crescita, e uno scrigno che custodisce tutti i mondi possibili. Siamo così sicuri che dedicarsi a un'attività del genere non meriti il giusto riconoscimento?



avrebbe potuto fare al caso mio, ma in spagnolo la grafia dello stesso nome è Raquel, e una cagnolina argentina con un nome prettamente italiano sarebbe stata poco credibile. Alla fine ho risolto ribattezzandola Adele - dopo aver chiesto il permesso all'autrice, ovviamente - che, seppur meno diffuso della versione spagnola Adela, è un nome comunque presente nei registri anagrafici di Buenos Aires. In altri casi, il cambio di nome di un personaggio può essere necessario per evitare pericolose corrispondenze con termini italiani o dialettali, ma comunque conosciuti. Traducendo un altro albo dal catalano, ho dovuto ribattezzare Lola - nome esi-

1. Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia consolidato 2022 e primi sei mesi del 2023.
2. Collettivo Rosa Sarda. *ON-OFF*, trad. it. Francesco Ferrucci, Napoli, Il Gatto Verde Edizioni, 2024.
3. D. Cirici. *Muschio*, trad. it. Francesco Ferrucci, Milano, Il Castoro, 2015.
4. I. Garland. *Lido*, trad. it. Francesco Ferrucci, Crema, uovvero, 2022.
5. Collettivo Rosa Sarda. *Lola la capodoglia*, trad. it. Francesco Ferrucci, Napoli, Il Gatto Verde Edizioni, 2023.